

ce; sapendosi anco, che il Rohan in Linguadoca teneva Esercito, e Piazze; e che, per dargli fomento, il Duca di Savoia eshibiva d'entrare nel Delfinato: e si promettevano dagli Spagnuoli assistenze, e per concertarle in nome del Rohan stesso, il Signor di Clafsel, andato coll'Abbate Scaglia a Madrid, haveva con l'Olivares conchiuso, che, dandosi danari da quella Corona, egli insieme col suo partito continuerebbe in Francia la guerra. E perciò il Richelieu, havendo esperimentato più volte, che, col tentar cose grandi, la Fortuna faceva sortirle anco sopra l'aspettatione maggiori, insinuava al Rè il giusto motivo di risentirsi contra gli Spagnuoli de' pregiuditii antichi, e dell'offese recenti, vendicandosi appunto de gli ajuti, a gli Ugonotti da loro promessi, con sostenere la causa giusta d'un Principe, nato nel Regno, e con redimere l'Italia dall'oppressione presente, sdisfacendo a gl'inviti del Pontefice, & all'istanze de' Venetiani. Considerava, *Al soccorso opponersi le difficoltà de' monti, della stagione, de' nemici; ma nient'esser invincibile al coraggio della nazione, niente impossibile alla potenza, alla grandezza, alla felicità d'un Rè così pio.* Posto piedi in Italia, essere per suscitar si i favori, e le partialità di più Principi, e quelli, che sotto il giogo del timore presente gemono taciti la loro sorte, dover'esser i primi a respirare avidamente la libertà, *E a spezzar le catene.* Fiacche di Carlo Emanuel esser le forze, per opporsi in tanti siti, in tante parti, con quante strade s'aprano i monti; e se le Spagnuole volessero concorrere, per resistere a' piedi dell'Alpi, convenire da Casale levarsi. Così, precorrendo la Fama, e la Gloria, vincersi senza rischio, senza sangue, senza contrasto. Niente però potersi conseguire senza la Reale presenza, pe' l'genio della nazione, che, se caldamente intraprende, tosto anche s'intepidisce, quando l'occhio del Rè non l'anima, e non l'accende. Condursi le Guardie, gente agguerrita, e fedele; trubarsi la Nobiltà florida, e invitta; conservarsi l'obbedienza, e la disciplina, soffrirsi disagi, superarsi pericoli, vincersi battaglie, *E espugnarsi l'impossibile stesso, dove il Rè in persona distingue il coraggio dalla viltà, e quasi compagno de' patimenti, e de' rischi, corona la vera virtù con la laude, e col premio.*

che sollecita
a Lodovico
contra la
Spagna.

eccitando-
lo all'Im-
presa di Ca-
sale.